

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

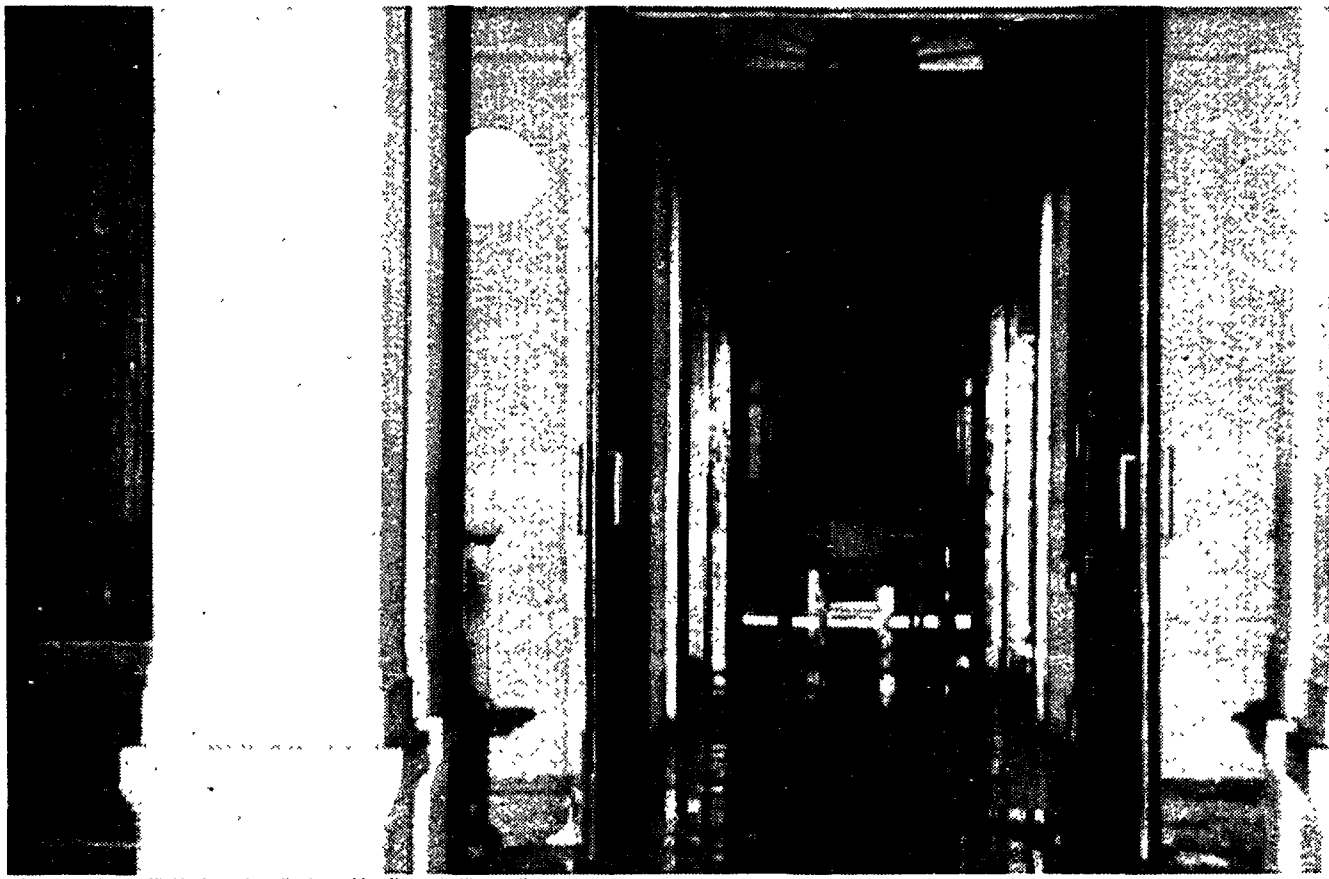
Roma

l'Unità - Giovedì 29 settembre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10.000.000
36 rate da 278.000 senza interessi
oppure 2.000.000 di sconto

Incendio in Campidoglio A fuoco gli uffici del Personale

Un incendio, per fortuna non di vaste proporzioni, è scoppiato ieri sera, alle 19 e 30, nell'ufficio dell'assessorato al personale, in Campidoglio. Le fiamme sono divampate nelle due stanze della segreteria del direttore generale, Alberto Fenu, al primo piano di via Tempio di Giove, sempre sul colle capitolino ma a parecchia distanza dal palazzo senatorio. Sul posto, dopo la segnalazione al 113, sono intervenuti tre automezzi dei vigili del fuoco. Il direttore aveva appena finito una riunione con l'assessore Fiorella Farinelli, quando è entrato nella sua stanza e si è accorto delle fiamme. Fenu è allora risalito dall'assessore e insieme, dopo aver avvisato le altre persone che si trovavano all'interno dell'edificio, sono usciti ed hanno chiamato soccorsi. L'incendio potrebbe aver danneggiato i numerosi computer in cui sono inseriti dati che riguardano i dipendenti capitolini. Fino ad ora non sono stati trovati elementi che possano far pensare ad un episodio doloso, anzi tra le ipotesi più accreditate vi è quella di un corto circuito.



L'ingresso degli uffici in Campidoglio dove si è sviluppato l'incendio

Romano Gentile/Ansa

SCIOPERO BUS. Diario di una tranquilla giornata di paralisi. In auto all'alba per anticipare l'ingorgo

Traffico, l'idea «geniale» di Piero

NADIA TARANTINI

■ Bruma nordica per questa giornata del piffero. Senza bus e metropolitana, con il rischio di passare in macchina tutta la mattinata. Quasi quasi non mi alzo.

Il clacson insiste, si ficca nell'orecchio come fosse il campanello di casa, s'insensisce nelle immagini dell'ultimo sonno - chiudendone bruscamente la storia, la fantasia. La realtà è questo giorno appiccicoso di pioggia. La 126 tarda ad accendersi - e chissà che non sia una fortuna. S'affollano lungo il viadotto che porta all'Eur automobili e autobus, vigili e ambulanze. L'ana è tutta piena dell'ansia di chi s'è alzato un'ora prima del solito, cercando di precorrere l'ingorgo, d'intercettare l'attimo del flusso morbido, di cogliere l'occasione unica di arrivare al lavoro al massimo in un quarto d'ora.

Siamo tanti. Troppi. Abbiamo avuto tutti la stessa idea. Il primo incidente è lieve, un pattinatore docile sulla pastella di pioggia e smog, senza conseguenze, parrebbe. Se non fossimo così azzeccati, uno addosso all'altro, tutti a premere l'acceleratore per sfuggire alla grande centrifuga, alla stretta che tutti ci strozzano, comprimendo il nostro tempo nello spazio angusto della vettura.

La giornata di Piero
Piero si è alzato all'alba, e da Monte Sacro ha tentato di raggiungere in orario la scuola media dove insegna, tra la Casilina e la Collatina. La tangenziale non era neppure tanto male, appena addensata come sempre succede, soprattutto nella strozzatura fra la batteria Nomentana e la stazione Tiburtina. Ma Piero ha avuto un'idea geniale, quella di fregare tutti e buttarsi sulla Roma-L'Aquila, imboccare il raccordo e... Alle 9 è ancora lì, e tra un camion un autobus turistico e le teste sporgenti sotto la pioggia dei tanti furbi come lui, a Piero, a momenti gli viene da piangere.

Quasi quasi vado a piedi a fare la spesa al mercato, è tanto che non mi tolgo questo sfizio! E quando il traffico si sarà allentato...

Spariti. Dissolti. Interdetti. I grossi paratelepedi gialli, i vigili. Le autoambulanze. I clacson. La pioggia.

Ora il sole s'è aperto un varco che piano piano allarga la giornata, rimbalza sulle lamiere di tutti i coloni, uniformi nell'altezza che non disturba la vista. Ora i platani di via Carlo Felice corrono veloci nella prospettiva verso Santa Croce in Gerusalemme, e in piazza di Porta Maggiore nessun tram interceda la visuale dei treni Intercity che aspet-

tano al segnale.

Sprint...preferenziale

Corriamo tutti come matti, quelli che siamo rimasti in strada, tolti i più che centomila che sono andati a lavorare - e i fortunati che hanno saputo fare marcia indietro. Chissà perché proprio adesso invece sulla tangenziale piccole code crescono, s'inseguono come onde, s'abbattono sulla spiaggia che è tutta occupata di lamiere. Libidine di corsia preferenziale lungo via Nomentana e verso Monte Sacro, camminiamo come su un circuito, nello stupore della città che s'annuvola e si rischiarà a momenti, volgendo il cielo a quel chiarore autunnale che rende tutti i confini più netti.

Marcella ha lasciato i bambini dalla nonna e s'è avventurata a piedi verso l'ufficio - oggi, alla Sip (anzi, alla Telecom) lei è di turno pomeridiano, una bella fortuna per usare una parola pulita. Lo smog ha il sapore denso delle giornate peggiori - ma nella disgrazia c'è sempre qualche vantaggio, pensa con l'ottimismo che mai l'abbandona. Infatti non si sente quell'ansimare forte degli autobus, quella raucedine dei motori, quel fiato grosso di cento gole che respirano insieme.

Un cuore centenaro

La città è tutta nelle mani di

giovani forti e motorizzati - il clacson ricomincia ad echeggiare lungo la Panoramica, l'ansia adesso ha il colore più stanco e disperato del rientro dopo la lunga giornata. Dall'alto dello Zodiaco guardiamo il profilo della città, le vene e le arterie in cui il sangue del traffico non scorre in modo sano, ma come in un corpace indolito e ammalato ora corre frenetico, ora rallenta prossimo al collasso. Noi pochi che ci siamo rifugiati quassù - aspettando che passi la buriana.

Il primo bus scende rapido da ponte Milvio, s'infila per i lungoteveri dei grandi generali: Diaz, Cadorna, maresciallo Giardino. Incrocia in senso contrario il secondo, il terzo e il quarto in stretta vicinanza, da viale Angelico tendenti al Nord.

La Fermata s'è di nuovo animata, mimetizzando la fatica dell'attesa chi legge chi guarda al cielo che adesso è tutto blu. Via Cipro ha l'andamento sinuoso di un fiume che cambia sponda - in sintonia coi lavori ora a destra, ora a sinistra della strada. Il ricettacolo di parcheggi a quattro file, quel campo di calcio inventato da quattro ragazzetti, Piramide, ingorgo di tram e di pedoni, ansiosi di riprendersi la strada.

Dormani? Sì, domani vado a lavorare. Oggi, no. Oggi non sono andata. Mi sentivo proprio male.



Ivano Pais/B A Photopress

Il presidente pidessino della VII scrive al questore. «Il campo nomadi previsto lo accettiamo, ma quella bidonville no»

«Sgombrate la baraccopoli di Centocelle»

RINALDA CARATI

■ Richiesta urgente di sgombero per l'area-baraccopoli dell'ex aeroporto di Centocelle: questo è il contenuto di un appello rivolto dal presidente della VII circoscrizione, il pidessino Giuseppe Battaglia, ad un lungo elenco di personalità: primi in indirizzo, il prefetto e il questore. E, ancora una volta, una presa di posizione contro un campo nomadi? No, sostiene Battaglia, non è di questo che si tratta.

E spiega così la situazione: nel campo a Centocelle (dove, in aprile, erano stati censiti circa duecento nomadi, n.d.r.) attualmente si sta creando «una situazione incandescente». Da un censimento realizzato dalla circoscrizione stessa, infatti, il numero delle presenze attuali risulta essere molto più alto, perché alla popolazione nomade, in quello spazio enorme, si sono aggiunti circa trecento extracomu-

nitan, provenienti dalle baraccopoli di viale Palmiro Togliatti, e circa duecentocinquanta o trecento profughi di guerra, provenienti dalla Bosnia. Così, la tensione cresce di giorno in giorno, spiega Battaglia: all'interno del campo, dove la convivenza tra i diversi gruppi non fila via liscia, e per quanto riguarda l'impatto con la popolazione: al consiglio di circoscrizione, infatti, è giunta notizia del fatto che nella zona si starebbero raccogliendo firme contro quell'insediamento. Particolare preoccupazione, a quanto sembra, desta il fatto che ogni notte nel campo si innalzano fiamme alte anche venti, trenta metri: non si sa che cosa venga bruciato, ma il risultato fa paura. E, siamo sempre al racconto di Giuseppe Battaglia, traffici illeciti sarebbero segnalati dalla polizia in quell'area. Da qui, la scelta «dolo-

rosa per me - dice il pidessino Battaglia - So che una iniziativa del genere può innescare qualcosa di più delicato; ma non bisogna arrivare a quello che è già accaduto a Centocelle, continua il presidente, al tempo dello sgombero del Borghetto».

«Non vogliamo che accada qualcosa di grave, a cui poi segue uno sgombero massiccio; è preferibile un intervento che miri a prevenire qualunque situazione pericolosa, tanto più ora, dopo quanto accaduto a Tor de Cenci». Perché, Battaglia ci tiene a spiegarlo, in VII un campo nomadi c'è già, e ci resterà, a Casilina 900: «Difendo il piano della giunta per i nomadi - afferma il presidente - va benissimo: ma tutto il resto deve andare via, il quartiere non è in grado di reggere un secondo insediamento, occorre trovare un'altra collocazione per gli extracomunitari, e per i profughi che sono addirittura impingenti assenti a livello internazionale che

vanno aspettati. Non va bene nemmeno che questura e prefettura scarchino tutto sulla amministrazione comunale».

In realtà, spiega Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politiche sociali del Comune di Roma, quella di Centocelle è un'area che, nella seconda fase del programma della giunta, dovrà essere resa libera, attraverso il reperimento di una zona alternativa; e anche all'ufficio speciale immigrazione del Comune risulta che in particolare in due punti della città, Centocelle e vicolo Savini, si sarebbero addensati nuovi arrivi di profughi. Su questo aspetto il comune ha predisposto a sua volta un censimento, per conoscere la situazione, cercare sistemazioni diverse, e suggerire la situazione. Certo, osserva Bartolucci, «se continuano ad arrivare centinaia di persone che fuggono dalla guerra, non si capisce come sia possibile reggere senza un intervento puntuale della

prefettura e del ministero degli interni. Gli investimenti che si stanno facendo per i campi nomadi non bastano certo a fare fronte a tutti gli altri problemi».

Intanto, a Tor de Cenci, Alleanza nazionale ha rinviato da venerdì a sabato la festa anti-rom: per consentire ai cittadini che lavorano di partecipare all'iniziativa (che, la settimana scorsa, l'onorevole Gramazio indicò come l'ultima occasione offerta al sindaco Rutelli per annullare la realizzazione del campo dopodiché la questione sarebbe divenuta «un problema di ordine pubblico»). Intanto, le polemiche continuano, e il responsabile enti locali del Ccd, Ciocchetti, mentre chiede lo sgombero del campo di Tor di Valle, contesta nuovamente la collocazione del campo di Tor de Cenci: ma sembra invece che esponenti del Ccd a Tor de Cenci si siano dissociati dall'iniziativa di Gramazio

Vertice di maggioranza sulla Finanziaria capitolina Privatizzazioni Già all'asta due terreni

MARISTELLA IERVASI

■ La giunta e la maggioranza capitolina si sono prese poco più di cento ore per metabolizzare i contrasti di fondo sulla proposta di bilancio '95 elaborata dall'assessore Linda Lanzillotta. E ieri il Campidoglio sembrava il porto dell'incertezza: nubifragio di reazioni che si sono scatenate dopo la «fuga» della bozza sul tema delle privatizzazioni. E l'assessore? Lei, è l'unica persona che non si è «defilata». Anzi, ha continuato a ripetere la sua filosofia: «ricapitalizzare i debiti», perché il «recupero dell'efficienza, il risanamento e lo sviluppo» sono contenuti nel programma del sindaco. E affinché sia chiaro a tutti - favorevoli e contrari - che alle alienazioni ci crede, Lanzillotta ha fatto approvare dalla giunta una delibera «fuorisacco» per la vendita - partendo da una base di asta di 54 miliardi - di due aree comunali: terreni edificabili (servizi ai privati) siti in località Anagnina e Pescaccio (Pisana). Come dire, anche se la vendita era prevista dal documento finanziario approvato in luglio, il primo «segno concreto» della nuova strategia finanziaria, lo ha voluto dare alla vigilia del confronto sul bilancio 1995. Si tratta di un'area di 6.040 metri quadri (Pescaccio) e di un'altra area di 51.189 metri quadri (Anagnina). Entrambe con destinazione «emme due» di Prg. Cioè terreni edificabili e magari per la costruzione di supermercati o negozi da parte dei privati.

Oggi, comunque, l'assessore incontrerà il capigruppo della maggioranza. A loro spiegherà che il suo approccio con le privatizzazioni non è ideologico, quindi non è accettabile un rifiuto pregiudiziale. Ma dirà anche di essere d'accordo che la prima manovra per reperire risorse sia l'alienazione degli immobili, «anche se le stime sui proventi sono approssimative e fantasiose». Sempre ieri, intanto, è stata definita una scaletta di scadenze che dovrebbe garantire l'approvazione del bilancio entro la scadenza del 31 ottobre. Il calendario prevede che lunedì prossimo alle 16, l'assessore «illustri» al consiglio la proposta di bilancio. Ma limitatamente alle linee generali poiché l'avvio del confronto consiliare sul merito è previsto solo dal lunedì 17. La settimana successiva alla illustrazione, dunque dal 3 al 9, è previsto che sia impegnata nelle consultazioni con le forze sociali e, da parte della Ragioneria, nel compito di tradurre in numeri le impostazioni concettuali; mentre la settimana dal 10 al 16 sarà riservata al confronto nelle commissioni. Prima di lunedì, dunque, giunta e maggioranza dovranno aver dato il «via» alle linee strategiche alla base del bilancio. Dovranno «limare o eventualmente correggere» - ha detto il capo di gabinetto del sindaco, Pietro Barreara - gli orientamenti di fondo, poiché è evidente che per illustrare la proposta al Consiglio la Lanzillotta vuole essere confortata «da un forte sostegno politico». Insomma, in cento ore si dovrà decidere «se il Comune vuole avere l'ambizione di dettare le linee di una strategia politica per i problemi finanziari e per l'intero sistema economico di Roma» oppure limitarsi a compilare il «solito documento contabile privo di ambizioni incisive», ha tenuto a precisare l'assessore Lanzillotta.

La giunta di ieri ha preso tra l'altro decisioni in materia urbanistica. Dopo l'approvazione del piano di zona per Rocca Fronta, si è proceduto alla revisione del bando di concorso per l'utilizzo e la riqualificazione dell'area del Borghetto Flaminio. Nel nuovo bando sono state introdotte alcune clausole che chiedono ai progettisti valutazioni economiche e d'impatto ambientale del sito e una riduzione dei termini di presentazione dei progetti. Sono stati anche approvati alcuni progetti di illuminazione (via Monte Beni) e opere di urbanizzazione primaria (Torrevecchia). Per 3 miliardi si procederà, con gara d'appalto, alla ristrutturazione e manutenzione di una parte dell'ex Mattatoio.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mashiavelli, 50 Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321